

Sanità, con Maroni siamo ormai alla burla



Roberto Maroni

Dicono che la sanità lombarda è la migliore che ci sia. Chissà come son messi gli altri, vien da dire. Soprattutto ora che dalla Regione Lombardia rimbalza la notizia che due su tre dei 49 direttori generali attualmente in carica sono stati bocciati ai test psicoattitudinali promossi per compilare la lista dei 100 manager tra cui il presidente Roberto Maroni sceglierà i nuovi vertici delle strutture sanitarie. Tradotto con il linguaggio dell'uomo della strada, ciò significa che la sanità lombarda funziona, spesso e volentieri, "malgrado" chi la governa. Ma può essere vero? Evidentemente no, e allora forse sarà il caso di sottrarsi alla suggestione del test fintamente meritocratico per andare al cuore della questione. Quel che Maroni sta cercando di fare è semplicemente il gioco delle tre carte: sostituire in buona parte i direttori generali nominati, con rigorosa logica cancelliana, dal suo predecessore Roberto Formigoni con altri di sua osservanza. Cogliendo al balzo una proposta del Pd si è acconciato ad utilizzare il metodo dei test per dare una parvenza di credibilità alle sue scelte. Ma solo gli illusi possono

pensare che il responsabile di un ospedale o di un'azienda sanitaria possa essere valutato attraverso quiz poco più complessi di quelli che si devono superare per la patente. E infatti, basta scorrere l'elenco dei bocciati per scorgere anche nomi di professionisti, certamente con targa politica riconoscibile, stimati e apprezzati per il loro lavoro di questi anni.

Quella che si sta consumando, quindi, è nulla più che una presa in giro. Tant'è che, come è già stato osservato su L'eco di Bergamo da un profondo conoscitore di cose sanitarie come Alberto Ceresoli, al Pirellone stanno comunque procedendo nella valutazione delle candidature con il solito bilancino delle appartenenze a partiti, correnti e conventicole. Per cui, per esempio, sull'ospedale Papa Giovanni XXIII è in corso un violentissimo braccio di ferro tra Forza Italia e Lega per accaparrarsene la guida (con il corollario, a cascata, delle caselle da occupare a Seriate e Treviglio). Tutto cambia ma nulla cambia, insomma, anche la Padania perpetua gli usi e costumi gattopardeschi che tanto dovrebbero inorridire gli highlander leghisti.

Del resto, che tutto sia una burla lo dimostra una piccola notizia che è scivolata via nell'indifferenza generale. Un nutrito drappello di manager bocciati ai test maroniani solo sette giorni prima avevano ricevuto dalla medesima Regione un premio di risultato (!) variabile tra un minimo di 17 mila e 500 euro ad un massimo di 29 mila e 400. Prima premiati e poi bocciati: alzi la mano chi ci capisce qualcosa.

Ma probabilmente il bello deve ancora venire perché l'ineffabile Maroni solo pochi mesi fa ha patrocinato una riforma della sanità lombarda che da più parti è vista con timore perché rischia di buttare all'aria un sistema che, con le sue criticità (dovute soprattutto alle commistioni tra politica e affari), ha dimostrato di funzionare. Il nuovo modello è stato varato a fine agosto. Da allora, pensate un po', dopo le dimissioni dell'assessore Mario Mantovani (che da

questa partita era stato esautorato e che nelle settimane successive è finito in carcere con accuse pesanti), la Lombardia non ha un delegato a seguire in prima persona e in via esclusiva questo delicatissimo settore. “Basto io” ha detto il piccolo Napoleone lombardo Maroni.

Ecco perché quello che sembrava un paradosso (la sanità funziona malgrado chi la governa) è un’amara verità. Senza l’impegno di chi sta in prima linea, di chi dedica tutte le sue forze a chi ha bisogno, di chi profonde tutte le sue energie per dare risposte alle esigenze di cura non avremmo la “migliore sanità che ci sia”. Che forse potrebbe essere ancora più efficiente se i politici, quelli ufficiali e quelli mascherati da manager, venissero messi alla porta. Ma questa è l’unica riforma che non vedrà mai la luce.

Il calendario 2016 lo scandisce il pane

Con Stagioni di Pane, l’Aspan di Bergamo celebra il prodotto ogni mese. A gennaio con un omaggio agli over 65, a febbraio con il “Paneoroscopo”, a marzo pensa alle mamme in attesa... L’iniziativa è realizzata in collaborazione con l’Ascom sulla scia dei progetti avviati per l’Expo

DUC, animazioni musicali in

centro

Musica e animazione itinerante in vista delle festività natalizie: il Comune di Bergamo organizza alcuni appuntamenti per animare il centro città e i Borghi storici, all'interno delle iniziative organizzate dal Distretto Urbano del Commercio per il Natale 2015. Si arricchisce quindi ulteriormente il calendario di attività e di eventi che il DUC e il Comune di Bergamo hanno deciso di proporre nell'ambito delle festività natalizie 2015, un programma variegato e di spessore, destinato a coinvolgere tantissimi bergamaschi nei prossimi giorni.

Giovedì 17 dicembre dalle 18 alle 20, nell'ambito della Festa di Natale nelle vie del Borgo, si terrà lo spettacolo musicale itinerante della Bandaradan, un gruppo di musica da strada nato nel 2002 a Torino con una formazione strumentale composta da tromba, fisarmonica, sax baritono e grancassa. Le musiche balcaniche, klezmer e circensi della Bandaradan faranno risuonare le vie e le piazze di città alta con uno spettacolo da non perdere!

Ancora musica sabato 19 dicembre dalle 15.30 alle 17.30 sempre con i Bardaradan, la piccola orchestra di zingari dai ritmi zoppi, giocolieri di pentagrammi, funamboli della nota puntata, corteggiatori dell'apparato uditivo. Il percorso delle band "abbraccerà" questa volta il centro di Bergamo: partendo da Piazza Matteotti, la musica farà tappa in luoghi simbolo quali Piazza Pontida, via S. Orsola, Piazza Vittorio Veneto e via Tasso. Le band si soffermerà in alcuni punti per consentire al pubblico di godere dello spettacolo.

Domenica 20 dicembre ultimo appuntamento con le animazioni itineranti nei borghi storici di Bergamo. Appuntamento alle



15.30 in Borgo Palazzo con una improbabile, sconclusionata e esibizionista orchestra acustica e itinerante che riporta in vita lo spirito piu`kitsch degli anni '70 con occhiali a specchio, pantaloni a zampa di elefante e pettinature da urlo!

La Valle Imagna si fa ambasciatrice della Carta della Montagna

L'associazione degli imprenditori Isot ha partecipato ai progetti dell'Ascom di Bergamo legati all'Expo. Ecco cosa ha realizzato e come svilupperà il proprio percorso

Cidia Pradella, l'eredità di Expo è l'e-commerce alimentare che racconta anche i territori

L'azienda ha partecipato ai progetti dell'Ascom di Bergamo

legati all'Expo. Ecco cosa ha realizzato e come svilupperà il proprio percorso

E Trenord lancia "Green pass", ticket speciale contro l'inquinamento



Contro l'emergenza smog, Trenord lancia "Green Pass": a soli 20 euro consente un numero illimitato di viaggi fino a giovedì 24 dicembre su tutti i treni e le linee lombarde. Non

solo. Fino al 24 dicembre, inoltre, in seguito alla iniziativa di ATM che prevede – dal 17 al 24 dicembre – l'estensione della validità del biglietto di corsa semplice all'intero arco della giornata, tale biglietto potrà essere utilizzato per tutto il giorno anche sulle tratte urbane del Passante ferroviario, fino al termine del servizio del giorno di convalida.

Dinanzi al perdurare di una concentrazione d'inquinamento che da oltre venti giorni supera i limiti di tolleranza, Trenord intende contribuire incentivando l'uso del treno, specialmente nelle grandi aree urbane e nella città metropolitana. Trenord offre infatti un servizio capillare con oltre 2300 treni che ogni giorno circolano in Lombardia raggiungendo oltre 420 stazioni.

Gratis i ragazzi accompagnati

Il titolo speciale consentirà l'utilizzo dei treni di tutte le linee regionali e suburbane di Trenord in seconda classe. I

ragazzi dai 4 ai 14 anni accompagnati da un adulto in possesso del titolo "Green Pass" potranno viaggiare gratuitamente.

È possibile acquistare il biglietto speciale "Green Pass" presso tutte le biglietterie Trenord, le emittitrici automatiche e i My-Link Point di Milano Porta Garibaldi, Cadorna e Saronno.

Fasce di garanzia durante lo sciopero di domani

Si ricorda infine che durante lo sciopero indetto da alcune organizzazioni sindacali dalla mezzanotte alle ore 21 di domani giovedì 17 dicembre saranno garantiti i treni che partiranno dopo le 6 e arriveranno entro le 9 e i treni che partiranno dopo le 18. Per effetto dello sciopero, potranno comunque verificarsi ripercussioni prima e dopo l'orario dell'agitazione. Tutte le informazioni sul sito [Trenord.it](https://www.trenord.it)

Raviolificio Poker: "Chi ha il gusto della tradizione sa di che pasta siamo fatti"



Sapori della terra bergamasca e non solo, ricette tradizionali e innovative, questa in sintesi è la migliore descrizione dell'attività del Raviolificio Poker, che dal 1958 ad oggi ha

allargato il proprio mercato salvaguardando la forte impronta artigianale che lo caratterizza fin dalla nascita.

Dal 2008 l'azienda ha raddoppiato la superficie destinata alla propria attività, inaugurando un nuovo sito produttivo, situato ad Albano Sant'Alessandro.

La soddisfazione del consumatore finale sta alla base di tutte le scelte aziendali e rappresenta il vero metro di giudizio sul quale si incentiva e migliora la produzione. Questa filosofia si traduce da un lato nell'utilizzo di materie prime di alta qualità, principalmente fresche e non pre-trattate, nell'assenza totale di conservanti aggiunti, di addensanti nei ripieni e di esaltatori di sapidità, dall'altro nella costante innovazione tecnologica che consente di mantenere pressoché inalterate le caratteristiche organolettiche e nutritive del prodotto fino alla sua scadenza.

Una precisa scelta è anche quella della sostenibilità ambientale, testimoniata dall'installazione di un impianto fotovoltaico e di un generatore di azoto – il gas impiegato per il confezionamento in atmosfera protettiva – in sostituzione delle bombole.



Sono oltre 40 le specialità del Raviolificio Poker, dai classici della tradizione agli abbinamenti più creativi. La gamma dei prodotti segue due filoni: le ricette che attingono alla cucina tradizionale del territorio (su tutti due "campioni" come Casonsèi de la Bergamasca e Scarpinòcc de Par, quelli codificati dal marchio della Camera di Commercio "Bergamo Città dei Mille... Sapori") e le novità, frutto di una costante ricerca gastronomica e della collaborazione con chef d'esperienza.

Le proposte sono varie e stuzzicanti: Tortelli alla formaggella di monte o al celebre formaggio Rosa Camuna, Saccottino alle noci con pasta di farina di castagne, il

Pizzoccherello (pasta con grano saraceno e nel ripieno gli ingredienti classici del condimento dei Pizzoccheri valtellinesi), senza dimenticare sapori mediterranei come il Raviol Pizza (con mozzarella, pomodoro e origano), i Ravioli agli scampi e vongole e il Fior di Pantelleria (con menta e ricotta), o ancora la riscoperta delle erbe nei Ravioli con ricotta, ortica e timo.



L'azienda durante gli anni è cresciuta sul versante commerciale, ampliando canali distributivi e orizzonti. Accanto a ristoranti, grossisti, catering, gastronomie e negozi specializzati, c'è anche la GdO e al bacino consolidato della Lombardia si affianca la vendita dei prodotti Poker sul mercato estero in Francia, Lussemburgo, Portogallo e Repubblica Ceca.

Pastificio – Raviolificio Poker

via Spallanzani, 28

Albano Sant'Alessandro

035 581454

info@raviolificiopoker.it

www.raviolificiopoker.it

Banche, sulle obbligazioni subordinate siamo passati dalla tragedia alla farsa



Da un provvedimento serio e responsabile si è scivolati nella solita farsa. Se non si vuole scendere nella demagogia da bar e nella banale demonizzazione delle banche – dimenticando che se crolla il sistema creditizio crolla anche l'economia e quindi la società – va riconosciuto che il governo Renzi ha emanato un decreto che, nella situazione che si era

creata, e della quale, fino a prova contraria, non si può ritenere responsabile, era quanto di meglio si poteva fare. Ha evitato la chiusura degli istituti, che avrebbe creato un'onda dagli effetti imprevedibili, ha salvato posti di lavoro, ha permesso di mantenere le linee di credito alle imprese ed è riuscito a contenere il numero di risparmiatori coinvolti.

E' stata finalmente rovesciata l'applicazione del consueto principio della privatizzazione degli utili e della nazionalizzazione delle perdite. Adesso che il "bail in" dice proprio questo, cioè che il salvataggio di una banca non avverrà più con i soldi dello Stato e quindi dei contribuenti ("bail out"), ma di azionisti, obbligazionisti e correntisti oltre i 100 mila euro, si cerca di fare marcia indietro. Perché uno fa due conti e inizia a temere di essere coinvolto direttamente, mentre la politica cavalca strumentalmente tutta

la vicenda.

Gli obbligazionisti con titoli equivalenti al capitale di Banca Marche, Etruria, Carife e Carichieti hanno il non piacevole privilegio di essere i pionieri tra quanti in Italia hanno perso tutto per una banca andata a gambe all'aria (per gli azionisti è già successo). Ma il clamore deriva dal fatto che quella che avrebbe dovuto essere da tempo una regola del libero mercato lo è diventato in concreto solo adesso. Anche per questo il governo Renzi aveva iniziato la gestione del salvataggio delle quattro banche commissariate in modo rigoroso e inappuntabile. Poi si è fatto prendere dai dubbi e forse, se si può essere maliziosi, dai timori di perdere consensi in territori che considerava finora elettoralmente protetti. E si è inventato l'intervento umanitario, creando un'odiosa discriminazione in figli e figliastri, attraverso quella che di fatto si può considerare una "legge eccezionale".

Se ci sono state truffe si poteva e si può procedere nelle modalità previste dalla legge. Ma non si capisce perché deve essere creato un fondo per rimborsare seppure parzialmente l'obbligazionista subordinato di questa banche, che ha perso il suo investimento in titoli che promettevano interessi superiori a quelli di mercato, dimenticando la regola aurea che a maggior rendimento corrisponde maggior rischio, mentre, ad esempio, un'azienda costretta a chiudere perché non viene pagata da una società che finisce in fallimento non è da considerare un caso almeno altrettanto socialmente rilevante. In fondo, in entrambi i casi si ha a che fare con un debitore ritenuto affidabile che non paga.

Come spesso accade si scivola dalla tragedia alla farsa. Dopo le iniziali sparate sull'enormità di risparmiatori coinvolti, che si confondeva quasi con il numero di tutte le famiglie di Ancona, Arezzo, Ferrara e Chieti, il numero dei risparmiatori che potrebbero rientrare nei criteri del "ristoro umanitario" per un rimborso parziale, sta scendendo sotto il migliaio. E'

la premessa che il fondo da 100 milioni si rivelerà sostanzialmente un buon espediente promozionale per il governo e anche un minore onere per le banche sane, che si può immaginare quanto siano contente a correre in giro per l'Italia a pagare i guasti altrui, ma sono costrette a questo pedaggio nella giusta convinzione che lasciare malati in giro sia la premessa per lo scoppio di un'epidemia.

“La Buona Impresa”, il premio va alla Alfaparf Group



La sede dell'Alfaparf Group

Mercoledì 23 dicembre, alle 11.30, nella sede di Confindustria Bergamo, il presidente del Gruppo Giovani Imprenditori, Marco Manzoni, consegnerà a un rappresentante di Alfaparf Group di Osio Sotto, azienda vincitrice dell'edizione 2015 de “La Buona Impresa”, il riconoscimento ideato per la valorizzazione della

migliore iniziativa attivata nel corso dell'anno in favore della gestione dei rapporti di lavoro con le categorie comunemente definite "svantaggiate". Il Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Bergamo, che da anni supporta con particolare impegno questa iniziativa direttamente collegata alla responsabilità sociale dell'impresa, identifica questo Progetto come uno dei capisaldi su cui fonda l'attività del Movimento.

Nel corso dell'incontro verrà illustrato il Progetto creato dall'azienda per offrire un futuro professionale ai ragazzi affetti dalla Sindrome di Down e verrà letta e consegnata la motivazione del Premio.

Innovativo, sostenibile e internazionale. Il commercio visto dall'Ascom

Dopo Expo, l'Associazione prosegue nel sostegno alle aziende sui versanti che la kermesse milanese ha messo in luce come strategici. Malvestiti: «Tre parole chiave di un modo di fare impresa». Fusini: «A disposizione nuovi servizi»